

Document Citation

Title	Jofroi
Author(s)	
Source	<i>Publisher name not available</i>
Date	
Type	program note
Language	Italian
Pagination	
No. of Pages	3
Subjects	
Film Subjects	Jofroi, Pagnol, Marcel, 1934

1933. Jofroi

BOZZE NON CORRETTE

Produzione Les Auteurs Associés.

Direttore di produzione René Pagnol.

Sceneggiatura e dialoghi Marcel Pagnol dalla novella di Jean Giono *Jofroi de la Maussant* (nella raccolta *Solitude de la Pitié*).

Regia Marcel Pagnol.

Direttore della fotografia Willy.

Scenografia Jean Bijon.

Suono Pierre Calvet.

Registrazione Philips. (1)

Musica Vincent scotto.

Montaggio Suzanne de Troy e André Robert.

Fotografo di scena Roger Cordeau.

Distribuzione Film Marcel Pagnol.

Prima proiezione pubblica Paris (Clichy-Palace), gennaio 1934 (come complemento de *Le Gendre de M. Poirier*). (2)

Durata 52 minuti (1440 m.)

Interpreti Vincent Scotto (Jafroi), Annie Toinon (sua moglie, Barbe), Henri Poupon (Fonse Durbec), Odette Roger (sua moglie, Marie), André Robert (il maestro) José Tyrand (il curato), Charles Blavette

v26

(1) Sistema di sonorizzazione ideato appositamente su richiesta del regista. «La Western Electric e la R.C.A. mi constavano troppo — aveva detto.

(2) *Jofroi* conoscerà altri accoppiamenti, in particolare nel dopoguerra con *Le Millon*.

Jofroi vende il suo frutteto della Mossan a un vicino, Fonse. Accortosi che Fonse vuole abbattere gli alberi che ricoprono il suo possedimento, alberi che capisce e ama come la sua terra, natale, Jofroi si infuria e minaccia di uccidere Fonse se insiste nei suoi progetti.

Mulgrado i consigli del maestro e del parroco che cercano di sistemare tutto, la guerra tra i due uomini è dichiarata.

Jofroi tenta di suicidarsi rendendo responsabile Fonse della sua morte. Questi, dopo aver perduto il sonno, si ammala.

Jofroi muore per un attacco e Fonse promette di risparmiarne qualche albero per non turbare il riposo di Jofroi nella sua esterna dimora.

Quando ebbi finito di dirigere il film che avevo tratto da *Le Gendre de Maonsieur Poirier*, il nostro direttore della distribuzione mi disse che era indispensabile realizzare o acquistare un complemento di programma; cioè un film di 30 o 40 minuti, per l'inizio dello spettacolo. Decisi di realizzarlo io stesso, ma bisognava girare immediatamente, per non ritardare l'uscita del film principale.

Cercai tra i miei dossiers e nei miei cassette, manon trovai quello di cui avevo bisogno ed ero abbastanza preoccupato quando mi capitò tra le mani un libro molto bello di Jean Giono, *Solitudine de la Titié*. Uno dei capitoli che lo compongono raccontava la storia di *Jofroi de la Maussan*. Fui immediatamente sedotto dall'aneddoto e dal personaggio: telefonai a Jean e mi misi al lavoro. La sceneggiatura e i dialoghi furono portati a termine in quattro giorni.

Marcel Pagnol
(Prefazione a *Jofroi*, éd. Pastorelly)

Del cinema eccellente. Certamente vi si parla, e nella maniera più incisiva, ma come si è lontani dalla letteratura... I campi, gli interni, tutto qui esprime la verità. L'operatore non ha cercato neppure per un attimo di produrre un effetto.

L. Wahl (L'Intransigeant 18/2/34)

Jofroi si presenta come una pochade di dimensioni e di ambizioni modeste, un po' nello spirito dell'*Article 330*, girato circa nello stesso periodo, ma più audace nella realizzazione. In effetti bisognava avere il coraggio di trasportare, fosse anche per il tempo di un cortometraggio, la macchina da presa fuori dagli studi di posa, sistemarsi in un villaggio di campagna, registrare i rumori della natura, rifiutare ogni intervento professionale per filmare alla buona, tra amici... Quello che faranno su per giù, dodici anni più tardi, Rossellini e De Sica, e poi i giovani francesi della «Nouvelle Vague». Ma anche che dominio inestimabile della scenografia, del genere, degli interpreti! Che libertà, ottenuta con poca spesa! Che inserimento perfetto nel territorio, di cui nessun francese che si conosca poteva offrire l'equivalente! È sufficiente citare *L'inondation*, *La Brière* e *Terre qui meurt*: nient'altro che tristi album di cartoline postali, fissati nella loro pompa ridicola. Gli americani, anche qui, indicavano il cammino: Griffith, Ford, Vidor...

Claude Beylle 53